



Gentile Presidente,

vorremmo esprimere la nostra solidarietà nei confronti delle nostre professoresse, poiché siamo rimasti allibiti nel leggere l'articolo de "La Stampa" riguardante la denuncia contro queste ultime.

Innanzitutto vorremmo sottolineare che sono state riportate informazioni non vere, come il fatto che il libro *Sei Come Sei* sia stato proposto a studenti di 13 anni, poiché abbiamo tra i 15 e i 16 anni; inoltre, come appena detto, la lettura di tale romanzo, è stata proposta, non imposta.

Ci dissociamo completamente dalle accuse rivolte alla nostra professoressa e alla sua collega, poiché riteniamo errato definire il libro un romanzo "pedo-pornografico", cosa che invece sottolinea l'articolo: infatti, il testo citato in quest'ultimo è l'unico contenuto forte nell'intero romanzo, ed occupa solo poche righe.

Riteniamo che, un modo per screditare ulteriormente le accuse, sia puntualizzare il fatto che la lettura del libro non faccia parte del progetto Unar, del quale eravamo ignari sia noi che i docenti, e infatti, come il tema ricorrente nel romanzo in questione, ne sono stati affrontati fra i più vari durante il nostro percorso di studi, che ha sempre mirato all'aperto confronto, attraverso la lettura di 24 libri proposti dai docenti e dagli studenti stessi; quindi l'argomento non ci scandalizza in alcun modo, e per questo ci siamo sentiti usati e strumentalizzati dalle associazioni, che hanno perso di vista il fine quale la nostra tutela, per, a nostra opinione, propaganda personale.

Speriamo vivamente che si terrà conto del parere di noi studenti in una situazione così sgradevole, per la nostra professoressa, la nostra scuola e per noi stessi.

Ci sentiamo in dovere di prendere una posizione poiché anche noi siamo stati messi in causa, e saremo contenti di fare il possibile affinché i danni causati da tale denuncia abbiano ripercussioni minime.

Con affetto,

Noi siamo i ragazzi “obbligati” del ■■■, che durante il periodo natalizio hanno letto il libro “Sei come sei” di Melania Mazzucco. Il romanzo è stato proposto dalla nostra professoressa di lettere in quanto, durante il biennio, abbiamo svolto un percorso affrontando tematiche attuali, che miravano a un dialogo educativo e a un confronto di opinioni tra noi alunni.

Il documento emanato dall’UNAR sulla *Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull’orientamento sessuale e sull’identità di genere* non ha influenzato in alcun modo la scelta di questa lettura, poiché non eravamo nemmeno a conoscenza della sua esistenza.

La discussione del testo è stata integrata con la visione di un’intervista dell’autrice stessa.

La protagonista della storia è Eva, figlia di una coppia omosessuale, costretta a vivere la sua adolescenza nel disagio di scherni e prese in giro. Eva scappa e intraprende un viaggio alla ricerca di se stessa, dell’amore di un padre perduto. Lei ha dodici anni e la consapevolezza che l’amore di un genitore non basta a sconfiggere i pregiudizi.

Da un libro di 248 pagine che trattano temi quali amore, dolore, ricerca esistenziale, non si possono decontestualizzare dieci righe; pertanto la denuncia basata sugli articoli riportati (cfr 528, 609 quinquies, 61), non ha alcun fondamento.

In Italia vige la censura di film e libri, che in questo caso non è stata applicata. Il libro, della nota casa editrice Einaudi, può essere acquistato da una persona di qualunque età, in ogni libreria, di conseguenza la nostra professoressa non ha violato l’articolo 528 in quanto non ha proposto un testo pornografico.

Al momento della lettura, nessuno di noi aveva meno di 14 anni, motivo per cui non sussiste la validità dell’ accusa riguardante l’art. Art. 609 quinquies.

Dal nostro punto di vista, l’aver letto “Sei come sei” non ci ha portati a “vivere la sessualità in una prospettiva esclusivamente omosessuale”, ma a un confronto di idee e a un commento generale, sempre equo e rispettoso.

Questo libro è stato commentato esattamente come gli altri 24 letti nel biennio con grande rispetto da parte delle professoresse nei confronti delle idee di ciascuno, senza mai influenzarci con le loro opinioni o denigrare le nostre.

Riteniamo che sia vergognoso calunniare due professoresse usando come pretesto dieci righe per alzare un polverone mediatico in virtù dell’argomento trattato. E’ oltremodo offensivo mettere in discussione la professionalità e la serietà di docenti di grande esperienza con denunce infondate.

Ci sentiamo chiamati in causa, strumentalizzati e parte di una grande ingiustizia; per questo abbiamo voluto esprimere la nostra opinione e dimostrare solidarietà alla nostra professoressa rinnovandole la nostra stima.

LICEO GINNASIO STATALE GIULIO CESARE - ROMA
Prot. R. S. 1693/813
Data 30/04/2014